

Acquisizioni spagnole

Borges si mette nel piatto l'aceto balsamico Ortalli

Da Tarragona in Catalogna a Modena per fare shopping nel cuore della Food valley emiliana. Questo il viaggio di Ramon Pont Amenos, quarta generazione a capo della Borges, secondo produttore iberico d'olio di oliva alle spalle di Sos Cuetara, per trovare un presidio nell'aceto balsamico di Modena. La ricetta giusta il gruppo catalano l'ha trovata nella Ortalli finita così sotto le insegne dell'azienda che ha investito fino al 70% del capitale. Soci di minoranza, ma con la gestione dell'impresa, restano Andrea Ortalli e la madre Marystella Giacobazzi, esponente anche della dinastia proprietaria delle Ceramiche Ragno, cedute poi a Marazzi.

Con ricavi di 675 milioni, di cui i due terzi realizzati all'estero, Borges era da tempo alla ricerca di un presidio in Italia da cui peraltro compra olio d'oliva da esportare soprattutto negli Stati Uniti. L'occasione l'ha appunto fornita la Ortalli (e il suo advisor **Vitale & Co**), marchio di pregio del suo settore, bisognosa di spalle più forti, oltreché di nuovi mercati di sbocco. Glieli fornirà quindi l'impresa della famiglia Port il cui mercato più importante sono proprio gli Usa — con i marchi Cara mia, Star e Pacific Choice, — che pesano per oltre il 30% del fatturato. L'impresa di Tarragona — mille dipendenti — ha il suo punto di forza nell'olio di oliva (45% delle vendite), di semi (23%) e nella produzione di noci e frutta secca (32%). Il braccio armato della crescita è la Borges international group guidata dal managing director David Prats che nel tempo ha fatto shopping tra Sudamerica e Usa. Per finanziare l'espansione la dinastia catalana dei Pont che ha fondato l'azienda 120 anni fa, sta valutando la quotazione di Borges alla Borsa di Madrid e Barcellona dove dovrebbe sbarcare con un'offerta fino al 49% del capitale. Un mandato per studiare l'Ipo sarebbe già stato affidato all'investment bank Riva y Garcia.

Quello dell'aceto balsamico è un settore in forte concentrazione nella Penisola. Il passo più importante l'aveva fatto il fondo Clessidra un anno e mezzo fa quando ha rilevato il controllo dell'Acetum di Modena, il più grande produttore a livello mondiale (100 milioni di litri prodotti), con un fatturato di circa 100 milioni, dei quali il 95% generato fuori dall'Italia. Obiettivo della partnership, creare un grande polo dell'aceto e dei condimenti di qualità. Nello stesso periodo anche la Ponti era finita nel mirino degli investitori, tra i quali anche il Fondo strategico reduce dall'ingresso nell'Inalca del gruppo Cremonini. E sul mercato del m&a già si scommette su un'operazione con la Corradini di Modena, uno dei player chiave dell'aceto balsamico. La Ortalli, poco sopra 10 milioni di ricavi, ha l'ambizioso progetto di raddoppiare la taglia con lo sbarco negli Usa e in Sudamerica sotto le insegne di Borges che mette così a segno la sua prima operazione in Italia.

DANIELA POLIZZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Qui Modena
Andrea Ortalli

